

AFFARI REGIONALI**Tommaso Liotta, Direttore Gen. del Personale della Regione****<< Si sta pensando di aumentare le quote di retribuzione variabile >>**

Stare lavorando sul nuovo contratto dei regionali. Quali sono i punti chiave dei nuovi termini contrattuali?

«Inserita all'interno della legge 10 del 2000, la riforma introduce il principio della privatizzazione del rapporto di lavoro. Principio che vogliamo applicare a pieno ma che sconta qualche ritardo soprattutto sul piano della formazione dei dirigenti. Bisogna dire che, ancora oggi, all'interno del personale della Regione non è avvenuto quel cambio di mentalità che consentirebbe di migliorare le prestazioni lavorative. In termini psicologici, infatti, non si è verificato quel percorso innovativo che adegua le retribuzioni ai risultati effettivi. Questo perché, nei termini delle retribuzioni contrattuali, c'è ancora troppa differenza tra i compensi fissi e quelli variabili legati al livello di produttività.



Un momento dell'incontro al Quotidiano di Sicilia

In sintesi, un dirigente che non produce non ha alcun interesse a farlo in quanto la parte dello stipendio legata al rendimento è praticamente irrisoria rispetto alla parte fissa. È bene specificare che questi meccanismi operano soltanto nel caso del personale dirigente e non per il cosiddetto comparto. Quest'ultimi percepiscono solamente un fisso mensile».

Come pensate di risolvere questo problema?

«Stiamo già pensando d'aumentare, nel nuovo contratto, le quote di retribuzione variabile. Definire la vicenda delle nuove condizioni contrattuali è, infatti, il nostro obiettivo prioritario. Ci stiamo incontrando con le associazioni sindacali per trovare dei punti in comune, anche se, devo dire che quest'ultime sembrano più propense a calare tutto nella parte

fissa».

La Regione è una macchina burocratica con troppi dipendenti. Ci sono dei piani di fuoriuscita del personale?

«È chiaro che in futuro l'organico della Regione diminuirà sensibilmente. Esiste un disegno governativo che, entro il 2006, prevede il definitivo alleggerimento della struttura. Ci sono parecchie problematiche da risolvere: i precari, il prepensionamento, i trasferimenti di personale. A regime l'amministrazione dovrebbe lavorare con un organico ridotto di almeno 5 mila unità. Una volta effettuato il trasferimento di alcune competenze agli enti locali parecchi dipendenti verranno trasferiti all'interno degli uffici di quest'ultimi. Inoltre, verranno potenziate le funzioni delle unità periferiche. La Regione Sicilia dispone di oltre 900 sedi di lavoro sparse su tutto il territorio ma paga ancora le conseguenze di un'amministrazione troppo centralizzata. Abbiamo costituito un apposito ufficio che sta già individuando le competenze e il personale da trasferire agli enti locali. Alcuni ruoli professionali si dovranno riconvertire, i piani di fuoriuscita dei precari lasceranno spazio a nuove professionalità che dovranno inserirsi a pieno nella struttura».

Non crede che, all'interno dell'organico, ci siano carenze formative?

«Nel 2002, rispetto al 2001, le attività di formazione si sono triplicate e, nel 2003, contiamo di raddoppiare gli sforzi rispetto al 2002. Lo scorso anno 2400 dirigenti hanno seguito dei percorsi formativi, una cifra considerevole. Purtroppo la stessa cosa non si può dire per il comparto. Esistevano dei progetti che avrebbero dovuto specializzare parecchie figure impiegate ma alla fine i corsi non sono più partiti. La nostra speranza è di poter recuperare entro quest'anno. Le attività



Tommaso Liotta

Tommaso Alfredo Liotta è nato nel 1943. Sposato, padre di una figlia, è laureato in giurisprudenza ed abilitato all'insegnamento di materie giuridiche. Ha prestato servizio presso il ministero delle Finanze e presso l'Inam. Nel 1969 diventa funzionario dell'assessorato regionale degli Enti locali. È stato revisore in aziende ospedaliere e turistiche mentre, dal '76 all'85, ha assunto la carica di segretario generale della Cisl dipendenti regionali. Commissario dell'Azasi, è stato anche consigliere dell'Ems e presidente dell'Incisem. Tra il '91 e il '92 è stato direttore del Crel. Per circa 6 anni è stato capo di gabinetto presso diversi assessorati (Presidenza, Cooperazione, Enti locali). Dall'ottobre del 2001 è il dirigente generale del Personale.

formative sono molto importanti, se n'è accorto lo stesso governo che sta puntando molto sulla qualificazione del personale. Ci stiamo concentrando soprattutto sulla nuova cultura del controllo di gestione, sul problem solving finalizzato al raggiungimento degli obiettivi che l'amministrazione intende perseguire. Da qui si spiegano anche i nuovi sistemi che verranno applicati all'interno dei nuovi contratti».

E l'informatizzazione?

«In generale, all'interno della Regione, esiste qualche carenza sia a livello di risorse umane che di fondi disponibili per l'informatizzazione definitiva degli uffici. Lo dimostra il fatto che alcuni dipartimenti corrono di più rispetto ad altri, proprio perché possiedono quelle competenze specifiche per poter lavorare con maggiore efficienza. Non credo che il problema sia risolvibile solo ed esclusivamente attraverso la formazione. Bisogna anche guardare di più al mercato, a professionalità ed esperienze esterne che apportino valore aggiunto all'interno della amministrazione. Confido molto nella misura 6.05 prevista dal Por, i cui fondi sono gestiti dall'assessorato al Bilancio ma la cui organizzazione dipende da noi. Sono fondi destinati all'attivazione di quegli strumenti necessari per costituire politiche di e-government e che privilegiano l'utilizzo di internet».

Fabio Messina